

Bilancio amaro di Benedini: «Questo governo ha deluso»

FLAVIA PODESTÀ

da Milano

«Ancora una volta il governo ha dimostrato di non voler mettere mano alle riforme strutturali più urgenti per il Paese». Benito Benedini, che fino al prossimo mese di maggio guiderà l'Assolombarda, ovvero la più importante associazione territoriale della Confindustria, ha incrociato le dita per mesi sperando che la sessione di bilancio si chiudesse positivamente per l'imprenditoria e per il Paese. Ora che la Finanziaria è diventata legge dello Stato, ha deciso di dare sfogo alle critiche. «Il governo ha perso l'ennesima occasione», dice infatti al *Giornale*.

Quali le maggiori inadempienze dell'esecutivo?

«Una, innanzitutto. L'incapacità del governo di sottrarsi alla logica dello sperpero delle risorse disponibili. Nella Finanziaria, ancora una volta, sono stati decisi interventi a pioggia con l'occhio alla raccolta del consenso, in vista del confronto elettorale della prossima primavera. Ammesso e non concesso che ci fossero delle risorse in eccesso rispetto al fabbisogno, un governo attento alle vere esigenze del Paese avrebbe dovuto decidere di dirottare verso interventi mirati in due direzioni: per recuperare la competitività, che ci sta mettendo fuori gioco, e per potenziare le infrastrutture».

Ci risiamo, con le infrastrutture. Lei ci regala questo leit motiv da oltre un anno, sebbene la Lombardia non si trovi nelle condizioni disastrose del Mezzogiorno. Siamo quasi all'ossessione.

«Ma io raccolgo quasi ogni giorno la rabbia dei miei associati. Sono ormai venticinque o trent'anni che in Italia non si rinnovano le strade ferrate né si costruisce un nuovo chilometro di autostrada. Lei parla di Lombardia. Ma lo sa o no che nella nostra regione ci sono 92 metri di autostrade e 43 metri di ferrovie ogni 1.000 lavoratori? E

lo sa che, di fronte a questa vera sottodotazione infrastrutturale, i privati pronti a investire in questa direzione non possono farlo per una legge del '75 che impedisce di fatto di costruire autostrade?».

Ora, però, qualcosa sembra muoversi. Per esempio, la direttissima Milano-Brescia sembra un'ipotesi più concreta che qualche mese fa.

«Me lo auguro che diventi concreta, ma per estrarla dal dimenticatoio in cui giaceva da anni e per poter avviare lo studio del progetto, si è dovuto ricorrere a un emendamento al collegato alla Finanziaria. E dire che si tratta di un progetto del valore di 2.500 miliardi, completamente finanziato con il *project financing*. Anche ora temo che non potremo disporne in tempi brevi».

Perché?

«Perché ci hanno già detto che ci vorranno almeno 18 mesi per superare tutte le pastoie burocratiche a livello di pubblica amministrazione centrale e di enti pubblici. Il tempo è la variabile che la politica e l'intero settore pubblico ignorano sistematicamente. Una variabile indipendente per il Palazzo che non ha ancora capito - al di là delle chiacchiere cui si abbandona così spesso ogni volta che riesce a catturare un microfono - come nell'era della *net economy* sia un non senso organizzare la produzione in nanosecondi se poi alle spalle non si risolvono i problemi della logistica. Gli stranieri ci penalizzano per questa incapacità tutta italiana di cogliere il valore del fattore tempo. Da noi, però, si fa finta di nulla».

In che senso?

«Nel senso che, per esempio, ci vogliono sei anni per chiudere una conferenza dei servizi sull'Alta velocità. Intanto, però, nel medesimo tempo in Europa hanno realizzato 1.900 chilometri di ferrovie iperveloci e ne hanno progettati altrettanti. Mi creda, sul piano delle infrastrutture, il confronto con i partner europei è umiliante. In Portogallo, per esempio, hanno realizzato a tempo di record il ponte sul Tago, che è il più lungo nel suo genere mai fatto in Europa. Danimarca e Svezia, in cinque anni, hanno realizzato 16 chilometri di collegamento sullo stretto di Öresund, costruendo anche un'isola artificiale».

E da noi?

«Da noi, per riprendere la recentissima accusa dell'amministratore delegato della Società Autostrade Vito Gamberale, per realizzare un semplicissimo svincolo ci sono voluti quindi anni: tre lustri, capisce?».

E lei è convinto che la Lombardia sia mes-

sa malissimo?

«Arciconvinto. Secondo uno studio fatto dall'Assolombarda, se non si fanno le autostrade programmate, tra cinque anni il traffico in Lombardia diverrà insopportabile e la velocità media non supererà i 20 chilometri l'ora. Un dramma che le imprese pagheranno a caro prezzo. Basti pensare che la sola chiusura del traforo del Monte Bianco nel marzo del '99, ha già causato all'economia italiana oltre 1.000 miliardi di danni. Un'azienda milanese, per capirci, per arrivare in Francia o nel Benelux - una volta chiuso il traforo del Bianco - ha avuto un 25% di costi aggiuntivi. Questo, però, al governo non importa».

Non le sembra ingeneroso scaricare tutte le colpe sul governo quando, almeno per il traforo del Bianco, ci sono anche le responsabilità della Francia?

«Se la Francia ritarda la riapertura per assicurarsi tutti i flussi di traffico a nord delle Alpi, non capisco perché il governo non abbia fatto pressioni per accelerare il ritorno alla normalità e mi meraviglia che nessun gruppo parlamentare si sia sentito in dovere di farne una questione nazionale».

Insomma, per lei, è in questa direzione che avrebbe dovuto essere dirottato il bo-

nus fiscale?

«Io so che i 14 mila miliardi distribuiti alle famiglie hanno alimentato una fiammata dei consumi senza poter produrre, però, effetti di medio periodo. Meglio dirottare quelle risorse verso il potenziamento delle infrastrutture e verso una più netta riduzione del carico fiscale sulle imprese».

Il pianto greco sul fisco, non poteva mancare.

«Ernst & Young ha fatto una comparazione del peso del prelievo fiscale su 5 aziende tipo in altrettanti Paesi. Sa che cos'è emerso? Che in Italia pesa per il 53,5% contro il 49,5% della Germania, il 39,8% della Francia, il 39,3% della Spagna, il 31,8% del Regno Unito. Inevitabile, a questo punto, che noi si insistesse su quel tasto. Confindustria ha chiesto un abbattimento coraggioso per sconfiggere anche il sommerso. Il governo ha fatto orecchie da mercante».

C'è da vedersela con il debito pubblico.

«Verissimo. Ma il governo invece di rifiutare proposte che avrebbero rilanciato lo sviluppo, avrebbe dovuto entrare in rotta di collisione con il partito, largamente trasversale, che si oppone ai tagli dei privilegi e degli sprechi che gravano sulla spesa pubblica. Invece, Amato e compagni lo hanno cavalcato».

INTERVISTA

«La chiusura del Traforo del Monte Bianco è già costata all'economia italiana ben oltre mille miliardi. Ed è scandaloso che Roma non protesti contro i colpevoli ritardi dell'amministrazione francese»

«In Italia ci vogliono sei anni per chiudere una conferenza dei servizi sull'Alta velocità: nello stesso tempo l'Europa ha costruito 1.900 chilometri di nuove ferrovie iperveloci»

«Sono 25 anni che nel nostro Paese non si costruiscono autostrade. Senza la direttissima Milano-Brescia tra 5 anni in Lombardia la velocità media sarà di 20 chilometri l'ora»

*Il presidente
dell'Assolombarda
critica la maggioranza
per le mancate
riforme strutturali*

*«Anche la legge
finanziaria si è
adeguata al clima
elettorale con regali
inutili a pioggia»*

